

## LIBERA NOS A MALO di Luigi Meneghello



Libera nos a malo è la presentazione della vita e della cultura di Malo, un paese della provincia vicentina, negli anni '20 e '30, ricreata con un misto di nostalgia affettuosa, di distacco ironico e di rigorosa intelligenza dall'autore ormai adulto.

Attraverso il microcosmo di Malo viene fissata e trasmessa compiutamente al futuro la vicenda di tutta la nostra società nel breve periodo in cui passa da una statica e secolare civiltà contadina alle forme più avanzate della modernità.

*In Libera nos a Malo Meneghello ragiona sul concetto di felicità, su cosa abbiamo perso e cosa abbiamo guadagnato con lo sviluppo della società, ma senza cadere in rimpianti conservatori e inutili patetismi. Non vuole dimostrare la superiorità di una o dell'altra epoca, ma vuole semplicemente metterle a confronto, contrapponendo il suo pensiero di bambino con quello, lucido e ironico, del lui ormai adulto.*

“La casa ha amplissimi granai, quasi un'altra casa lassù, ventosa e luminosa, cogli alti soffitti sbilenchi. Queste sfere sopramondane hanno più importanza che non si possa dire: si dovrebbe trascrivere tutto in chiave neo-platonica. Era come la Sacrestia nuova di San Lorenzo a Firenze: c'era la zona intermedia delle cose terrene, camere, cucine, cortili; in basso quella oscura dell'Ade a cui davano adito la scala della cantina, la casetta della benzina in orto, e le altre aperture da cui s'udivano gorgogli di cose liquide, sotterranee. Qui in alto c'era la sfera nitida, spaziosa, aperta e nuda dei granai, il mondo scorporato dove emigrano le idee dei giocattoli rotti, degli oggetti spenti; il mondo delle essenze che l'artista ha cercato di riprodurre in pietra serena a San Lorenzo.”